

**CONVEGNO AIDEA 06 – FINANZA E INDUSTRIA IN ITALIA –
ROMA, 28/29 SETTEMBRE 2006**

**MICROCREDITO E BANCHE COMMERCIALI: IL CASO MPS
(Area tematica n. 2 - “Nuovi assetti organizzativi e gestionali
degli intermediari creditizi in Italia e in Europa”)**

di

Roberto Innocenti

Direttore Generale di “Microcredito di Solidarietà S.p.A.”,
via Rinaldo Franci, 20 – Siena
e-mail: roberto.innocenti@banca.mps.it

Monica Maria Ortolani

Dottoranda di ricerca in “Gestione Bancaria e Finanziaria”
Dipartimento di Banche Assicurazioni Mercati, Facoltà di Economia
Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, via del Castro Laurenziano, 9 - Roma
e-mail: monica.ortolani@uniroma1.it

Mauro Rizzitiello

Banca Monte dei Paschi di Siena
Servizio Politiche e Sistemi del Credito - Corporate Center
Via Banchi di Sopra, 72 – Siena
e-mail: mauro.rizzitiello@banca.mps.it

Silvia Trezza

Assegnista e dottoranda di ricerca in “Gestione Bancaria e Finanziaria”
Dipartimento di Banche Assicurazioni Mercati, Facoltà di Economia
Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, via del Castro Laurenziano, 9 - Roma
e-mail: silvia.trezza@uniroma1.it

Introduzione

Il tema della microfinanza, e del microcredito in particolare, ha suscitato negli ultimi anni un crescente interesse a livello internazionale¹. In Italia sono state avviate diverse iniziative volte a concedere credito a soggetti non bancabili, che hanno visto protagonisti soggetti privati, soggetti pubblici e recentemente, banche e società finanziarie.

Il ruolo delle banche commerciali nella microfinanza è ancora limitato. Le ragioni dello scarso coinvolgimento degli intermediari bancari italiani vanno ricercate non tanto nella mancanza di clientela potenziale, quanto piuttosto nella particolarità dei rischi tipici del microcredito. Infatti, se gli spazi di interventi non mancano è pur vero che la gestione di un portafoglio di microprestiti, erogati a soggetti privi di garanzie, comporta per le banche non pochi problemi legati soprattutto alla quantificazione del rischio, al controllo dei processi e alla normativa imposta da Basilea 2.

Gli aspetti sopra richiamati riconducono ad una problematica fondamentale: il ruolo del sistema finanziario e delle banche commerciali nella microfinanza e nel microcredito in particolare. Quali sono le aree di intervento per le banche commerciali date le caratteristiche proprie delle operazioni di microcredito? Qual è la soluzione migliore per conciliare le esigenze del microcredito con gli obiettivi di rischio/rendimento delle banche commerciali?

La soluzione non è immediata e richiede la considerazione di più aspetti: l'assetto organizzativo, la compagine sociale, la struttura dei processi, la misurazione del rischio, la *partnership* tra istituzioni profit e no-profit; tutti elementi che vanno individuati e definiti nell'ottica della banca e dei suoi obiettivi di rischio/rendimento, nonché dei limiti a rischio definiti in sede di pianificazione strategica.

Obiettivo del lavoro è quello di individuare le *variabili chiave* per la definizione di un modello per la quantificazione del rischio legato alla gestione di un portafoglio composto da prestiti di modesto ammontare e privi di garanzie.

¹Le Nazioni Unite hanno proclamato l'anno 2005 "Anno Internazionale del Microcredito", con l'obiettivo programmatico di diffondere la consapevolezza del microcredito e del suo contributo allo sviluppo, di promuovere un sistema finanziario inclusivo, di accrescere l'efficienza degli operatori di microfinanza nell'erogazione di servizi finanziari sostenibili.

Il lavoro, strutturato in tre parti, prende spunto dall'analisi delle esperienze di microcredito più significative in Italia, per poi procedere, nella seconda parte, alla definizione delle caratteristiche del processo del microcredito e dei rischi connessi. Funzionale allo scopo è l'analisi condotta nell'ultima parte del lavoro in cui viene presa in esame la recente iniziativa avviata nel campo del microcredito da uno dei maggiori gruppi bancari italiani, Monte dei Paschi di Siena (MPS), che ha recentemente avviato un progetto relativo alla *costituzione di una società* – “*Microcredito di Solidarietà S.p.A.*” - *appositamente dedicata al microcredito.*

1. Il microcredito in Italia: alcune esperienze significative

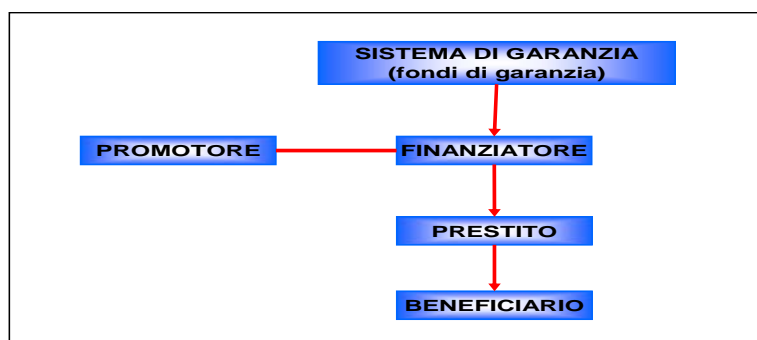
Il microcredito, ovvero la concessione di prestiti di modesto ammontare a soggetti non bancabili, rappresenta un importante strumento di inclusione finanziaria sia nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), sia nei paesi industrializzati dove, oltre al sostegno alle fasce marginali, cresce l'esigenza di consentire a soggetti patrimonialmente deboli, non necessariamente poveri, di avere accesso al credito per avviare o sostenere microattività.

La microfinanza si è fortemente evoluta negli ultimi anni. Le radici storiche del microcredito risalgono, in Italia, alla fine dell'800 con la nascita delle *banche popolari* e delle *casse rurali* – le attuali BCC – sviluppatesi sul modello tedesco delle banche di villaggio di Raiffeisen (Viganò, 2003). Accanto a tali istituzioni cominciarono a diffondersi diversi “organismi creditizi di tipo spontaneo” che per lungo tempo hanno svolto, parallelamente al sistema bancario tradizionale, un'importante funzione di promozione e mobilitazione del risparmio nelle zone in cui operavano; ne sono un esempio, in Veneto, le cosiddette “*casse peote*” che, con un apparato organizzativo ed amministrativo piuttosto elementare, raccoglievano depositi ed erogavano prestiti nell'ambito di gruppi ristretti di associati (Tutino, 1975).

Nel tempo si sono sviluppate diverse iniziative volte a concedere credito a soggetti non bancabili che hanno visto protagonisti soggetti pubblici, quali regioni, province, comuni, soggetti privati, per lo più appartenenti al terzo settore e, recentemente, banche e società finanziarie. Con riferimento all'intervento pubblico, particolarmente rilevante nel nostro Paese è stata l'esperienza del cosiddetto “prestito d'onore” (L. 608/96) che può essere

definita la più grande operazione di microcredito in Europa. Tra i soggetti privati un ruolo fondamentale è rivestito dalle associazioni, dalle fondazioni non bancarie, dalle diocesi e, infine, dalle Mutue di Autogestione (MAG), cooperative senza fini di lucro, il cui obiettivo è quello di raccogliere il risparmio tra i soci e prestarlo a chi è in difficoltà o a chi propone particolari progetti con finalità sociali. Se si esclude l'esperienza della Banca Popolare Etica - la prima banca specializzata nel credito al settore no-profit in Italia - e quella del credito cooperativo, che ha sempre rivestito un ruolo importante nello sviluppo locale e nel sostegno alle PMI, il coinvolgimento delle banche nella microfinanza è piuttosto recente e circoscritto alla sola fase di erogazione del microprestito. In uno schema tipico (Fig. 1), gli istituti di credito stabiliscono delle *partnership* con soggetti pubblici o privati (associazioni, fondazioni ecc.), i primi nel ruolo di finanziatori/erogatori dei prestiti, i secondi in quello di promotori dell'iniziativa.

Figura 1: Schema tipico del microcredito in Italia



Determinante nella definizione delle caratteristiche dell'operazione è la provenienza dei capitali impiegati, in base alla quale è possibile distinguere tra iniziative che utilizzano impieghi bancari e iniziative che ricorrono a raccolte o donazioni. Come evidenziato in una recente indagine realizzata da C.Borgomeo&Co. per conto del gruppo Unicredit, i programmi che utilizzano impieghi bancari prediligono le piccole operazioni (importi sotto i 10.000 euro), utilizzano fondi di garanzia pubblici o privati (a volte rilasciati da un confidi), e svolgono l'attività di istruttoria secondo le regole della banca concedente. La tabella 1 illustra le principali caratteristiche delle iniziative di microcredito in Italia evidenziando i soggetti coinvolti e le caratteristiche dei prestiti erogati.

Tabella 1: Caratteristiche del microcredito in Italia

PROMOTORE	Soggetti pubblici	Stato, Regioni, Province, Comuni, Università
	Soggetti privati	Fondazioni non bancarie, Associazioni no-profit, MAG, diocesi o enti religiosi
	Settore bancario	Fondazioni bancarie, banche
FINANZIATORE (proprietà dei k)	Nella quasi totalità dei casi i fondi prestati sono messi a disposizione da banche; in alcuni casi da soggetti privati (ad esempio le MAG), o soggetti pubblici	
PRESTITO	Ammontare	Nell'UE sono considerati microcrediti i prestiti di importo inferiore a 25.000 euro.
	Tassi di interesse	oscillano intorno ai valori di mercato
	Garanzie richieste	assenti
	Tasso di rimborso	molto elevato (superiore all'80%)
	Istruttoria di fido	Dipende dalla natura dei capitali prestati. Nel caso di prestiti concessi da istituti di credito a valere su fondi propri, l'istruttoria è condotta secondo le regole della banca concedente ed è a volte preceduta da una pre-istruttoria svolta dai soggetti promotori, che pre-selezionano le domande in base ai requisiti formali o sulla base della "garanzia morale" offerta dal richiedente. Molte associazioni utilizzano per le attività istruttorie il lavoro dei volontari, spesso ex bancari, con competenze tecnico-amministrative. In questi casi si effettua una doppia istruttoria: il promotore seleziona i richiedenti sul piano etico, la banca svolge la propria valutazione di merito (vedi di seguito Microcredito di Solidarietà - MPS)
BENEFICIARI	<ul style="list-style-type: none"> -lavoratori atipici -terzo settore -famiglie a basso reddito -microimprese -immigrati 	
SISTEMA DI GARANZIA	<ul style="list-style-type: none"> -fondi di garanzia nazionali (per esempio le iniziative di prevenzione dell'usura) -fondi di garanzia specifici (come nel caso di molti prestiti d'onore regionali) -fondi di garanzia privati (ad esempio quando la garanzia è rilasciata da un consorzio fidi) 	

Fonte: nostra elaborazione su C.Borgomeo, 2005

La tabella 2 illustra alcune delle esperienze di microfinanza più significative, molte delle quali vedono il coinvolgimento di intermediari bancari.

Tabella 2: Alcune esperienze di microcredito in Italia

PROMOTORE	FINANZIATORE (proprietà dei K)	AMBITO TERRITORIALE
Sviluppo Italia	I fondi vengono reperiti tramite la Legge Finanziaria	Nei territori di applicazione della normativa
Caritas italiana	Protocollo di intesa tra Caritas Diocesane, Caritas Italiana e Banca Popolare Etica	Nazionale
Fondazione San Carlo	Fondazione San Carlo. Sono stati concessi fondi a titolo di donazione da banche private: Unicredit, BPM e Deutsche Bank	Diocesi di Milano
Arciconfraternita di Misericordia, Fondazione MPS	La Misericordia di Siena, Fondazione MPS e Banca MPS attraverso il meccanismo del fondo di garanzia	Provincia di Siena e di Grosseto
Compagnia di San Paolo	Compagnia di San Paolo. La Compagnia devolve a ciascuno dei 4 partner locali 400.000 euro che i partner locali fanno confluire in fondi di garanzia costituiti presso l'istituto bancario San Paolo IMI (per Genova e Roma) e presso SanPaolo Banco di Napoli (per la provincia di Napoli)	Attraverso 4 partner locali radicate sul territorio, il programma si rivolge alle province di Torino, Genova, Roma, Napoli
Banca Popolare Etica	Opera attraverso la propria attività ordinaria (microcredito alle imprese sociali) e in convenzione con enti no-profit. È supportata anche dal Fondo di Garanzia per il microcredito messo a disposizione da Etica SGR, società appartenete al gruppo.	Nazionale

La breve analisi condotta mette in evidenza due aspetti fondamentali. Infatti, se da un lato l'interesse degli intermediari bancari alla microfinanza risulta in crescita e molte banche dichiarano di fare microfinanza (ABI, 2005), dall'altro è pur vero che la maggior parte degli

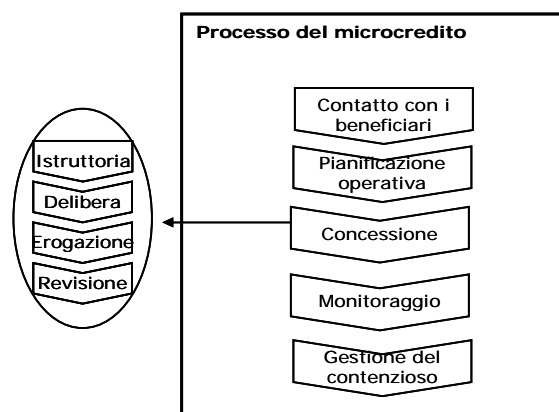
istituti di credito limita la propria attività a singole fasi del processo di microcredito – generalmente alla sola erogazione – senza contemplare la possibilità di considerare il microcredito come una vera e propria area di business e, di conseguenza, definire e progettare il processo per intero. Del resto, solo un maggiore coinvolgimento delle banche può contribuire a rendere le iniziative di microcredito vere e proprie operazioni strutturate funzionali all’effettivo sviluppo di fasce di popolazione escluse dal sistema finanziario, e non programmi estemporanei.

2. Il processo del microcredito e individuazione dei rischi caratteristici

Gli elementi peculiari del microcredito rispetto alla finanza tradizionale originano dalla tipologia di clientela target e, di conseguenza, dalle caratteristiche dei prodotti offerti. L’obiettivo perseguito, ovvero l’accesso al credito a soggetti normalmente considerati non bancabili, è raggiunto tramite l’implementazione di un processo del credito adattato alle specificità dell’operazione, secondo logiche di efficacia ed efficienza identiche a quelle riscontrate nel credito tradizionale. Funzionale alla particolarità dei beneficiari e alle finalità proprie del microcredito è l’affiancamento alla banca, in alcune fasi del processo, di altri partner, generalmente istituzioni no-profit operative nel sociale, maggiormente strutturati nel contatto con la clientela target.

Nella sua essenza il processo del microcredito riflette quello del credito tradizionale, sebbene sia necessaria l’implementazione di una fase aggiuntiva, all’inizio del processo, necessaria per il perseguimento dell’obiettivo sociale di sviluppo del beneficiario (Figura 2).

Figura 2: Processo del microcredito (adattata da Ortolani., 2006).



Contatto con i beneficiari: questa fase è espressione dell'attenzione riposta sull'obiettivo di sviluppo sociale del beneficiario. Le istituzioni no-profit operanti nei territori di riferimento sono le più adeguate per uno screening preventivo dei possibili beneficiari e per una politica di sensibilizzazione finalizzata a formare una vera e propria cultura del credito (Ortolani, 2006).

Pianificazione operativa: fase in cui vengono pianificate ed organizzate le attività necessarie alla produzione e distribuzione dei microprestiti, in coerenza con gli obiettivi stabiliti, le politiche di sviluppo e quelle di rischio/rendimento della banca.

Concessione: in questa fase, che riflette quella del credito tradizionale, particolare attenzione va riposta nella sottofase di *istruttoria*, finalizzata alla valutazione delle caratteristiche qualitative e quantitative del richiedente, al fine di produrre un giudizio relativo al merito creditizio dello stesso, eseguita dagli operatori dell'istituzione no-profit secondo modelli forniti dalla banca.

Il **monitoraggio** è la fase che ricomprende tutte le attività necessarie al presidio dell'andamento del rapporto di credito e alla gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità rilevati durante il periodo di affidamento; è necessario che in questa fase sia prevista una responsabilità integrata tra banca e istituzione no-profit nell'attività di monitoraggio.

Gestione del contenzioso: si riferisce al passaggio delle posizioni a sofferenza ed alla successiva fase di gestione, incluso il ricorso ad organi esterni competenti.

3. I rischi del microcredito

I rischi connessi al microcredito sono gli stessi del credito tradizionale, cui si aggiungono i rischi che scaturiscono dall'intervento di parti terze, quali le istituzioni no-profit, e quelli relativi alla specificità dei destinatari (assenza di garanzie). In un'ottica di risk management, è necessario gestire i rischi tramite una gestione integrata che permette di quantificare il rischio complessivo nell'ottica della massimizzazione del rendimento. L'insorgere dei rischi connessi all'intervento di parti terze, estranee alla banca, viene gestito tramite una precisa e definita individuazione delle responsabilità dei singoli attori alle fasi del processo. La gestione del

rischio nelle sue fasi di identificazione, misurazione e controllo, comporta la progettazione e pianificazione di un sistema di controlli.

La banca individua le variabili chiave per il monitoraggio dei rischi e fissa i valori soglia o limiti di allerta per quei rischi ritenuti strategici in relazione alle attività monitorate, così come avviene per il processo del credito tradizionale. È ovvio che tali valori e limiti saranno adattati alle caratteristiche delle operazioni di microcredito ed alla tipologia di cliente identificato.

Particolare attenzione è posta sul possibile manifestarsi di alcuni rischi operativi che interessano più da vicino il microcredito quali: il *rischio di conformità dei processi* ovvero la possibilità che il processo, così come strutturato, non porti alla soddisfazione dei fabbisogni del cliente o non sia conforme alle procedure della banca e, quindi, impedisca il corretto adempimento degli impegni contrattuali assunti; tale rischio può insorgere da un'errata definizione del processo, da una cattiva operatività dello stesso o da errori umani; il *rischio di efficacia/efficienza dei processi* ovvero la possibilità che i processi interni alla banca non garantiscano il raggiungimento degli obiettivi per i quali sono stati disegnati e/o comportino il sostenimento di maggiori costi rispetto a quelli sostenibili o preventivati; il *rischio legato alle risorse umane* concerne la possibilità che le risorse umane, impegnate nella gestione e/o nel controllo di un processo, non possiedano la competenza, l'esperienza e i requisiti professionali necessari ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati o a ridurre ad un livello accettabile i principali rischi correlati; il *rischio di frode/malversazione* o di compimento di attività non autorizzate, ovvero la possibilità che il personale, singolarmente o in collusione anche con terzi, perpetui frodi, malversazioni o compia attività non autorizzate nei confronti della banca, in termini di utilizzo non autorizzato di beni finanziari e non, e nei confronti dei beneficiari (tale rischio è caratteristico delle operazioni di microcredito effettuate da intermediari non bancari).

4. Tipologie di controllo

Per la progettazione di un efficace sistema dei controlli, oltre agli elementi di processo, sono considerati gli elementi della struttura organizzativa, includendo in questa i soggetti partecipanti all'operazione sia della banca che dei partner coinvolti. Le attività di controllo sono funzionali alla tipologia di attività svolta, ai rischi che ne derivano e alle dimensioni dell'intermediario finanziario. Una volta definito il processo in tutte le sue fasi, le funzioni responsabili e le tipologie di rischio attinenti, il sistema dei controlli viene architettato coinvolgendo gli organi responsabili di tutti i soggetti coinvolti, attribuendo ad ognuno specifiche attività di controllo al fine del raggiungimento degli obiettivi di rischio e di performance stabiliti. In questo senso, il sistema dei controlli interni diventa anche uno strumento di governance, in quanto permette di agire con tempestività nella correzione di eventuali disfunzioni, in un'ottica di efficacia ed efficienza rapportata ed orientata agli obiettivi perseguiti.

Le tipologie di controllo sulle attività e sulle risorse coinvolte possono essere svariate (Ortolani, 2006):

- **controlli operativi**, effettuati dalle unità organizzative nel corso dello svolgimento dell'attività;
- **controlli ispettivi** sulle unità operative di front e back office finalizzati a verificare la conformità dell'operatività alle norme interne ed esterne. Interventi di questo tipo possono prevenire il rischio di frode, quello di conformità dei processi, quello di efficacia ed efficienza;
- **controlli di gestione** sui documenti contabili quali budget, rendiconti, situazione del portafoglio crediti, etc. volti a verificare l'andamento della gestione nei suoi vari elementi;
- **controlli di qualità** sulle attività etico-solidali, per la verifica della qualità dei servizi offerti;
- **controlli di reporting** sulle comunicazioni interne ed esterne.

Il sistema dei controlli è strutturato al pari di quello degli intermediari finanziari bancari, secondo tre livelli: **controlli di I livello** ovvero controlli di linea, **controlli di II livello** ovvero controlli sulla gestione dei rischi e **controlli di III livello** ovvero l'attività di revisione interna.

4. Caso Microcredito di Solidarietà - MPS

Sul territorio senese sono presenti iniziative (Fondo di credito di Solidarietà, Fondo per la prevenzione dei fenomeni dell'usura (L.108/96) Microcredito di Solidarietà), varate e gestite dalla Misericordia di Siena, tramite l'utilizzo di fondi erogati in parte dalla Fondazione MPS.

Attraverso tale iniziativa le famiglie delle province di Siena e Grosseto in difficoltà economica hanno potuto ottenere le risorse necessarie a soddisfare alcuni dei loro bisogni. Non si tratta di donazioni a fondo perduto o di un generico sostentamento, ma di veri e propri prestiti bancari, erogati da Banca MPS e garantiti dall'*Arciconfraternita di Misericordia*, per superare problemi di carattere sanitario, sociale o straordinario e, allo stesso tempo, educare al credito determinate fasce sociali.

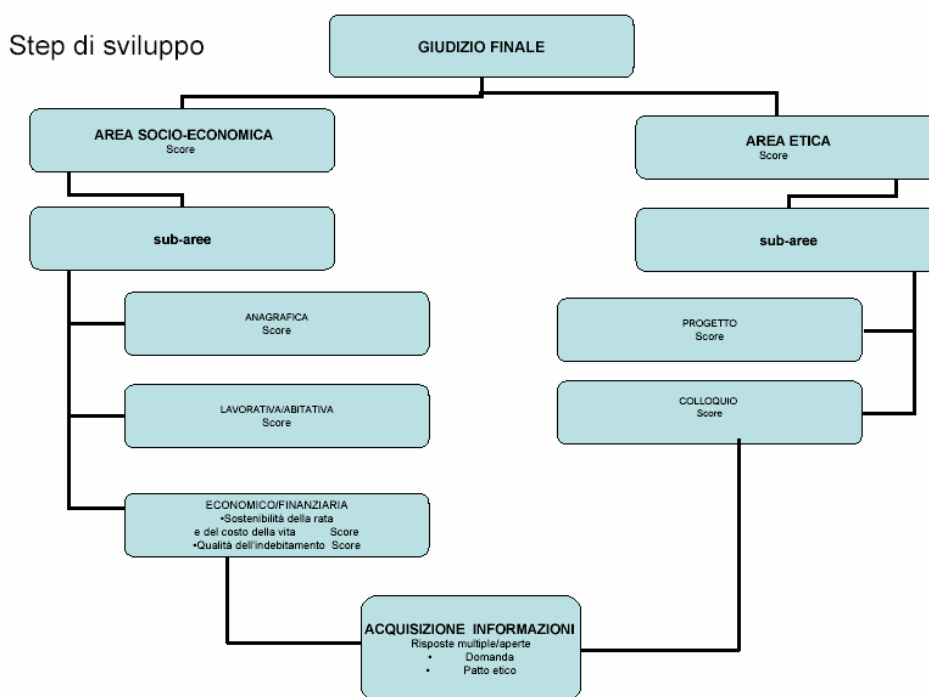
MPS, oltre alla ormai consolidata collaborazione con le Arciconfraternite di Misericordia e con la Regione Toscana nel campo del microcredito di solidarietà e della lotta all'usura, ha concluso il progetto "*Microcredito*", iniziato nel 2005, con la *costituzione di una società dedicata al microcredito* e partecipata non solo da Banca MPS ma anche da altre espressioni del tessuto istituzionale e sociale (Comuni, Provincia, Curie , Associazioni di volontariato). MPS, dunque, entra nel settore del microcredito attraverso la costituzione di una società *ad hoc* esclusivamente dedicata al microcredito, "Microcredito di Solidarietà S.p.A."; si tratta del primo tentativo di intervento diretto nel campo del microcredito da parte di un gruppo bancario, non più attraverso *partnership* più o meno durature ma attraverso una finanziaria ex art. 106 TUB, partecipata rilevante, ma non controllata, di MPS.

La forma istituzionale di "Microcredito di Solidarietà S.p.A." risolve, peraltro, il problema derivante da Basilea 2 relativo ai requisiti patrimoniali; inoltre, la messa a punto di un modello di valutazione per la determinazione del merito creditizio dei beneficiari risponde

alla problematica dell'assenza di serie storiche e di default su cui fondare la valutazione del merito creditizio dei richiedenti².

La Società si avvarrà di strutture di supporto sul territorio denominate Centri di Ascolto, costituite dai propri soci con volontari formati, che svolgono un colloquio raccogliendo informazioni anagrafiche, familiari, abitative, lavorative, economico-finanziarie e personali sul richiedente; tali informazioni confluiscono in una scheda di valutazione e vengono successivamente riclassificate, a seconda della tipologia, in due macroaree, sociologica ed etica, a loro volta suddivise in sub-aree (Fig. 3).

Figura 3: Metodologia per la valutazione dei richiedenti



L'intersezione degli score etico e sociologico consente di definire un giudizio finale sul richiedente, quale elemento di supporto alla decisione di concessione del microcredito, secondo una griglia valutativa che si compone di sette classi (ottimo, buono, discreto,

² Poiché non sono disponibili serie storiche e default su cui fondare un rating dei richiedenti, il modello di valutazione è stato progettato da esperti del credito di MPS. Le informazioni così ottenute potranno eventualmente essere utilizzate come serie storiche per la correzione delle ponderazioni attualmente impiegate.

sufficiente, mediocre, scarso, molto scarso). L'utilità dell'utilizzo di tale modello è rinvenibile nella standardizzazione ed omogeneizzazione delle variabili informative.

Propedeutica alla concessione del microprestito è la compilazione e sottoscrizione di un Patto Etico, documento nel quale il richiedente assume una serie di impegni morali e di comportamenti corretti e fornisce le informazioni sopra richiamate.

Infine, il volontario esprime una propria valutazione sul grado di soddisfazione del colloquio e attesta l'eventuale conoscenza personale del richiedente.

Il progetto avviato da MPS relativo alla costituzione di una società appositamente dedicata al microcredito vuole essere un tentativo concreto per risolvere le problematiche che incontrano gli intermediari finanziari tradizionali nell'offerta di microcredito. Attraverso l'individuazione delle variabili chiave per la quantificazione e gestione del rischio connesso ad un portafoglio di microprestiti, "Microcredito di Solidarietà S.p.A." sta compiendo il primo passo per la definizione di un modello di quantificazione del rischio, riconducendo così l'approccio al microcredito nell'ottica rischio/rendimento propria delle banche.

Per tali ragioni, il progetto rappresenta un caso di studio interessante che può, *mutatis mutandis*, avere valenza generale.

Bibliografia

ABI-CESPI, "Indagine sulla bancarizzazione degli immigrati in Italia", presentata al convegno "Opportunità e possibilità di sviluppo nei Paesi dei Balcani e del Mashrek", Bari 18 ottobre 2005.

ABI-FGDA, "Banche commerciali e Microfinanza: indagine sul territorio italiano", presentata al convegno "Opportunità e possibilità di sviluppo nei Paesi dei Balcani e del Mashrek", Bari 18 ottobre 2005.

Armendariz de Aghion, B. J. Morduch, "The Economics of Microfinance", Cambridge, The MIT Press, 2005.

Basel Committee on Banking Supervision, "International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards, A Revised Framework", giugno 2004.

Calderon, M.L., "Microcréditos. De pobres a microempresarios", Barcellona, Editorial Ariel, 2002.

Carbo S., E.P.M. Gardner, P. Molyneux, "Financial Exclusion", London, Macmillan, 2005.

C. Borgomeo & Co., "I° Rapporto sul Microcredito in Italia", Roma 2005.

Drake D., E.Rhyne (eds), "The Commercialization of Microfinance: Balancing Business and Development", Bloomfield, Kumarian Press, 2002.

Harper M. (ed.), "Microfinance. Evolution, Achievements and Challenges", London, ITDG Publishing, 2003.

La Torre M., Vento G., "Per una nuova microfinanza: il ruolo delle banche", in *Bancaria*, n° 2, 2005.

La Torre M., Vento G., "Microfinance", London, Macmillan, in corso di pubblicazione.

- La Torre M., Trezza S.**, “*La via Italiana alla Microfinanza*”, *Politica Internazionale*, n° 1,2/3, 2005;
- Ledgerwood J.**, “*Microfinance Handbook*”, Washington, The World Bank, 2000.
- Microrate - Inter-American Development Bank**, “*Performance Indicators for Microfinance Institutions – Technical Guide 3rd edition*”, New York, Inter-American Development Bank, July 2003.
- Natilson N., T.A. Bruett**, “*Financial Performance Monitoring: A Guide for Board Members of Microfinance Institutions*”, Microenterprise Best Practices, September 2001.
- Ortolani M.**, “*Monitoring the Microfinance Processes*”, in La Torre M., Vento G., “*Microfinance*”, London, Macmillan, in corso di pubblicazione.
- Trezza S.**, “*Products and Services in Modern Microfinance*”, in La Torre M., Vento G., “*Microfinance*”, London, Macmillan, in corso di pubblicazione.
- Tutino F, Bastianini G, Parancandolo M.**, “*La performance delle banche*”, Roma, Bancaria Editrice, 2005.
- Viganò, L. (eds.)**, “*Microfinanza in Europa*”, Milano, Giuffrè Editore, 2004.
- Vincenzini M., Porretta P.**, “*Le «immagini» della creazione del valore di impresa... e aneddoti bancari*”, Padova, Cedam, 2004.